



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio



Prot. n. 23273

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

Roma 29/09/2015

Class. 34.19.04 / fasc. 242 E prot DVA - 2015 - 0024555 del 01/10/2015

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II - Sistemi di valutazione ambientale
[ID_VIP: 2607]
(dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it)

Oggetto: (ID_VIP 2607) - Procedura VAS - Valutazione Ambientale Strategica - Piano di Gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico delle Alpi Orientali.
Decreto legislativo n. 152/2006 s.m.i. (VAS).
Proponente: Distretto idrografico delle Alpi Orientali per il tramite Autorità di Bacino del fiume Adige e Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione.
Parere tecnico istruttorio del MiBACT- Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio.

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS
[ID_VIP: 2607]
(ctva@pec.minambiente.it)



e, p.c.

All'Ufficio di Gabinetto dell'On. Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo
(mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it)

e, p.c.

Al Gabinetto dell'On. Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
(segreteria.capogab@pec.minambiente.it)

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998;

VISTA la Legge 24 giugno 2013, n. 71, art. 1, commi 2 e 3, recante, tra l'altro, il trasferimento di funzioni in materia di turismo al Ministero per i beni e le attività culturali, il quale di conseguenza ha assunto la denominazione di "Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo";



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-paesaggio.servizio4@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

AB 14





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137” s.m.i., pubblicato nel S.O. n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004;

VISTO il DPCM n. 171 del 29 agosto 2014 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”;

VISTO il D.M. 27 novembre 2014, concernente “Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo”, registrato dalla Corte dei Conti il 19.12.2014 al foglio 5624;

VISTO che con DPCM – Dipartimento della Funzione Pubblica, come da nota prot. n. DFP 0072847 P-4.17.7.8 del 23.12.2014 è stato attribuito all’Arch. Francesco Scoppola l’incarico di Direttore Generale della Direzione generale belle arti e paesaggio;

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” e ss.mm.e ii.;

CONSIDERATO che il Distretto idrografico delle Alpi Orientali per il tramite dell’Autorità di Bacino del fiume Adige e dell’Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione (di seguito Autorità Proponente), con note prot. n. 241/prot.n. 236 del 29/01/2015 e prot. n. 242/prot. n. 237 del 29/01/2015, ha trasmesso richiesta di procedura di VAS – Valutazione Ambientale Strategica di livello statale, ai sensi degli art. 13 e 14 del D.Lgs. n. 152/2006, per il Piano di Gestione del rischio di alluvioni (in seguito “PGRA”) e il relativo Rapporto Ambientale (in seguito “RA”), dando indicazione degli indirizzi web dove poter acquisire integralmente la relativa documentazione tecnica (www.alpiorientali.it e www.va.minambiente.it);

CONSIDERATO che la pubblicazione dell’avviso al pubblico, ai sensi dell’art. 14, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm. e ii., è avvenuta in data 30 gennaio 2015 sulla “Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana”, serie generale, numero 24, parte prima;

CONSIDERATO che nei giorni immediatamente successivi al suddetto avviso, è stata data ampia pubblicità all’avvio della procedura di VAS del Piano, con contestuale pubblicazione di tutta la relativa documentazione, sul sito web istituzionale del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e sul sito web delle suddette Autorità di Bacino;

PRESO ATTO che gli Uffici territoriali del MIBACT (Segretariati Regionali e Soprintendenze di Settore) interessati dal PRGA, hanno ricevuto comunicazione di avvio procedura VAS direttamente dall’Autorità Proponente, con la citata nota prot. n. 241/prot.n. 236 del 29/01/2015, entrando in consultazione quali soggetti con competenza ambientale;

CONSIDERATO che L’Autorità Proponente, con nota prot. n. 1261 del 14/05/2015 e successiva nota prot. n. 1742 del 08/07/2015 ha inoltrato le osservazioni dei soggetti terzi pervenute nel periodo della consultazione pubblica ai fini della VAS, allegando altresì le proprie controdeduzioni in merito alle stesse.

CONSIDERATO che questa Direzione Generale, in data 22/05/2015, con nota prot. n. 12145, ha richiesto ai Segretariati Regionali del MIBACT e alle Soprintendenze di settore competenti per territorio, di trasmettere valutazioni, osservazioni e suggerimenti in merito alla valutazione ambientale strategica del Piano, anche alla luce delle osservazioni nel frattempo pervenute;

CONSIDERATO che oggetto del presente parere è la procedura di VAS relativa al PGRA-Piano di Gestione del rischio di alluvioni del Distretto Idrografico Alpi Orientali e che detto Piano, il quale interessa l’intero territorio delle regioni Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, come affermato dal proponente attraverso la documentazione prodotta, è finalizzato al perseguimento degli obiettivi di seguito riportati:



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-pbaac.servizio3@beniculturali.it - PEC: mibact-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

- Riferimenti normativi e di indirizzo programmatico

La formulazione della *Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvione* ha definito in Europa un elemento di riferimento comune per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione. L'obiettivo è ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche legate a tali fenomeni; a tale scopo l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione di Piani di Gestione del rischio di alluvioni. L'Italia ha recepito tale direttiva attraverso il Decreto legislativo n. 49 del 23 febbraio 2010, recante "*Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvione*": le Autorità di bacino dei vari distretti idrografici individuati dall'articolo 64 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 devono elaborare opportuni Piani di Gestione del rischio di alluvioni, coordinati ai sensi dell'art. 9 della direttiva 2007/60/CE con i Piani di Gestione delle Acque previsti dalla direttiva 2000/60/CE, arrivando così a definire ed attuare una "gestione integrata" dei bacini idrografici.

La direttiva 2007/60/CE prevede che il Piano predisponga una mappatura delle aree allagabili e una mappatura del rischio con informazioni sui soggetti (persone) e gli oggetti (costruzioni, aree, infrastrutture, beni culturali, etc.) presenti all'interno delle aree allagabili, al fine di attuare tutta una serie di misure che possano ridurre le conseguenze negative legate a tali fenomeni.

Differentemente comunque da altri Piani operanti nell'ambito della Difesa del Suolo, il Piano di Gestione del rischio di alluvioni, che non ha valenza cogente, delinea degli scenari, ovvero illustra che cosa potrebbe succedere per tre periodi di ritorno (30, 100 e 300 anni), facendo riferimento ad ipotesi particolarmente cautelative, tipiche della Protezione civile (quali ad esempio, rotture arginali con franchi inferiori a 20 cm).

In accordo con alcune Amministrazioni (soggetti attuatori), vengono predisposte varie misure (identificate sotto le categorie di misure "strutturali" e "non strutturali") che permettano di gestire il rischio di alluvioni per ambiti territoriali definiti "Unità di gestione" (*Unit of Management - UOM*).

Dal momento che la Direttiva 2007/60/CE propone un'elaborazione "dinamica" del Piano, per fasi, da aggiornare ogni sei anni, le misure strutturali di protezione e le misure non strutturali di prevenzione e di preparazione della popolazione individuate dal Piano, vanno raggiunte per *steps* successivi in base alle risorse economiche effettivamente disponibili da parte dei soggetti attuatori.

- Obiettivi e contenuti del piano

Il progetto di piano individua 4 **Obiettivi di Piano** specifici:

- Obiettivo Specifico 1: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana;
- Obiettivo Specifico 2: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente;
- Obiettivo Specifico 3: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale;
- Obiettivo Specifico 4: riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche.

Per perseguire tali obiettivi la direttiva prevede che il piano predisponga una mappatura delle aree allagabili e una mappatura del rischio che contenga informazioni circa i soggetti (persone) e gli oggetti (costruzioni, aree, infrastrutture, beni mobili, ecc) presenti all'interno delle aree allagate.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-paac.servizio4@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

AB 6



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

La gestione del rischio di alluvioni riguarda i seguenti tre aspetti fondamentali:

- 1) la *Prevenzione* (che nel progetto di Piano corrisponde alle misure M2) con cui si individuano azioni generalmente non strutturali (quali ad esempio impedire la costruzione in aree allagabili, rendere i beni esposti meno vulnerabili alle alluvioni e promuovere un uso appropriato del suolo);
- 2) la *Protezione* (che nel progetto di Piano corrisponde alle misure M3) con cui si individuano sia azioni strutturali sia azioni non strutturali, volte a ridurre la probabilità di alluvioni in uno specifico luogo;
- 3) la *Preparazione* (che nel progetto di Piano corrisponde alle misure M4) con cui si individuano azioni non strutturali, quali ad esempio informare la popolazione sul rischio alluvioni e sulle procedure da seguire in caso di emergenza, aumentare la capacità di risposta delle istituzioni e sviluppare sistemi di allerta.

Le misure del progetto di Piano sono state individuate per ambiti territoriali definiti "Unità di gestione" (Unit of Management - UOM).

Il PGRA del Distretto idrografico delle Alpi Orientali, la cui strategia ed analisi è stata condivisa con le varie Amministrazioni competenti e i soggetti portatori di interesse, identifica come prioritarie le misure "non strutturali" di tipo M2 e M4, limitando l'attuazione delle misure di protezione M3 agli interventi che sostanzialmente sono già programmati, in fase di realizzazione o comunque previsti da altri atti di programmazione/pianificazione di settore.

Il programma delle misure individua anche possibili interventi nel secondo ciclo di pianificazione (2022-2027), la cui attuazione, tuttavia, è subordinata al consolidamento dello scenario economico per una conferma della loro concreta fattibilità, nonché al tempo necessario per lo sviluppo della progettazione dettagliata in ogni componente (tra cui è da annoverare l'impatto con la direttiva 2000/60/CE) e l'acquisizione dei vari requisiti di fattibilità.

Ne discende, quindi, che la valutazione degli effetti ambientali analizzata nel Rapporto Ambientale è limitata agli interventi previsti nel primo ciclo di pianificazione (2016-2021).

La valutazione è stata fatta tenendo in considerazione gli aspetti inerenti alle diverse tipologie di beni esposti.

Tra le suddette tipologie si è tenuta in considerazione la tutela del patrimonio culturale:

- tutela dei beni archeologici, architettonici e storico artistici (ad esempio monumenti e aree archeologiche, musei, biblioteche, luoghi di culto, depositi di beni culturali, immobili dichiarati di interesse culturale o contenitori di beni culturali) e dei beni paesaggistici (in particolare ville, giardini e parchi non tutelati dalle disposizioni della parte II del D.lgs. 42/2004, che si distinguono per la loro non comune bellezza, centri e nuclei storici, zone di interesse archeologico) dalle conseguenze negative permanenti o a lungo termine causate dall'acqua.

Il PGRA prevede alcune misure specifiche, a scala distrettuale, riferite al patrimonio culturale o misure trasversali che possono contribuire ad una azione di tutela dello stesso:

MISURE di PREVENZIONE (M2)

M.22.1 Rilocalizzazioni - Promuovere iniziative di programmazione e attuazione per la delocalizzazione degli insediamenti dalle aree maggiormente esposte a rischio di esondazione, specie se coincidenti con le pianure alluvionali naturali, prevedendo anche interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione paesaggistica delle aree stesse.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-pbaac.crcservizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB RB



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

M.23.2 Manutenzioni argini e opere idrauliche - Manutenzione dei corpi arginali, delle opere idrauliche e delle difese costiere in funzione delle priorità di intervento.

M.24.1 A) Manuale vulnerabilità - Predisposizione di un manuale su come operare per ridurre la vulnerabilità degli edifici o gruppi di edifici in aree allagabili e di ristagno idrico.

B) Piattaforma informativa - Predisposizione di una piattaforma informativa condivisibile tra le Amministrazioni pubbliche, in cui sono inseriti dati utili all'attuazione di azioni e misure di protezione dai rischi legati ad eventi calamitosi

M.24.2 Aggiornamento mappe - Progressivo aggiornamento delle mappe di rischio in relazione ai dati disponibili dei beni culturali, sia di proprietà pubblica sia di proprietà privata, e ai beni paesaggistici di cui agli articoli 136 comma 1, lettere b) e c), 142 comma 1, lettera m) e 157 del D.Lgs. 42/2004.

M.24.3 Modelli di rischio beni culturali - Sviluppo di modelli integrati di valutazione del rischio con particolare riferimento al patrimonio culturale (aggiornamento dei parametri di vulnerabilità)

M.24.4 Potenziamento carta rischio beni culturali - Potenziamento della Carta del Rischio e di Vincoli in Rete del MIBACT, attraverso la predisposizione di collegamenti interattivi tra mappe e banca dati del patrimonio culturale, con schede di approfondimento sul singolo bene, per definire protocolli di intervento specifici, volti a eliminare o ridurre drasticamente la vulnerabilità specifica del bene culturale.

MISURE di PREPARAZIONE (M4)

M.42.2 A) Protocolli intervento beni culturali - Predisposizione protocolli di intervento da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale (casistiche varie per le cose immobili e per le cose mobili), volti a verificare l'effettiva efficacia delle procedure generali individuate nei piani di sicurezza e finalizzati all'elaborazione di linee guida tecnico-operative.

B) Linee guida salvaguardia beni culturali - predisposizione di linee guida sulle operazioni da effettuare in caso di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale, differenziate a seconda delle diverse categorie (cose immobili o cose mobili) e tipologie.

M.42.3 Depositi sicuri - Individuazione di depositi sicuri che possano diventare ricoveri di beni culturali mobili per affrontare un primo intervento di messa in sicurezza.

M.42.4 Formazione squadre di soccorso - Preparazione e formazione di squadre di soccorso, sulla base delle diverse scale territoriali e delle competenze amministrative, in grado di effettuare anche le misure individuate per la salvaguardia del patrimonio culturale, a seconda delle diverse categorie (cose immobili o cose mobili) e tipologie, nonché in base alla proprietà (pubblica o privata).

Le aree dei bacini idrografici facenti capo al distretto idrografico delle Alpi orientali sono:

- 1) il bacino del Levante;
- 2) il bacino del fiume Isonzo;
- 3) il bacino dei tributari della laguna di Marano-Grado;
- 4) il bacino del fiume Tagliamento;
- 5) il bacino del fiume Lemene;
- 6) il bacino del fiume Livenza;
- 7) il bacino della pianura tra Piave e Livenza;
- 8) il bacino del fiume Piave;
- 9) il bacino del fiume Sile;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-pbaac.servizio4@beniculturali.it - PEC: mbae-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB 18





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

- 10) il bacino scolante nella Laguna di Venezia ed il relativo sistema lagunare;
- 11) il bacino del Brenta-Bacchiglione;
- 12) il bacino del fiume Adige;
- 13) il bacino del Fissero-Tartaro-Canalbianco;
- 14) il bacino del torrente Slizza;
- 15) il zone costiere.

Tre di questi bacini hanno rilevanza internazionale, sviluppandosi oltre i confini nazionali, e sono rispettivamente:

- 1) il bacino del fiume Isonzo (due terzi del territorio del bacino ricadono in territorio sloveno);
- 2) il bacino del Levante, parte di un'area più ampia comunemente conosciuta come "Carso Classico", estesa a cavallo tra il confine italiano e quello sloveno;
- 3) il bacino del fiume Adige (il bacino si estende, per una porzione esigua, oltre il confine nazionale, in territorio svizzero).

- **Le Unità di gestione (Unit of Management - UOM)** sono state così individuate:

- a) bacino Adige;
- b) bacino Brenta-Bacchiglione;
- c) bacino Isonzo;
- d) bacino Livenza;
- e) bacino Piave;
- f) bacino Tagliamento;
- g) bacini regionali Veneto;
- h) bacini regionali Friuli Venezia Giulia;
- i) bacino Lemene;
- l) bacino Fissero-Tartaro-Canalbianco.

Per ogni Unità di gestione, accomunate nelle misure di base da sviluppare a livello distrettuale, sono state definite e dettagliate ulteriori misure specifiche puntuali, con relativi costi, riassunte nella tabella di sintesi conclusiva del Piano.

- **Autorità competenti**

Le Autorità competenti per lo svolgimento delle attività necessarie per l'attuazione del decreto legislativo n. 49 del 23 febbraio 2010 sono:

- 1) il Ministero dell'Ambiente del Territorio e del Mare - MATTM;
- 2) il Dipartimento di Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri - DPC;
- 3) l'Autorità di bacino nazionale dei fiumi dell'Alto Adriatico - Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione;
- 4) l'Autorità di bacino nazionale del fiume Adige;
- 5) l'Autorità di bacino Interregionale del fiume Lemene;
- 6) l'Autorità di bacino Interregionale del fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco;
- 7) l'Autorità di bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza;
- 8) la Regione Lombardia;
- 9) la Regione Veneto;
- 10) la Regione Friuli-Venezia Giulia;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-pbaac.crescizio4@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

- 11) la Provincia Autonoma di Bolzano;
- 12) la Provincia Autonoma di Trento.

TENUTO CONTO delle valutazioni, condizioni, osservazioni e raccomandazioni espresse dalla Direzione Generale Archeologia e dagli Uffici territoriali del MiBACT sottoelencati:

- Direzione Generale Archeologia, con nota prot. n. 5919 dell'8 luglio 2015;
- Soprintendenza archeologia del Veneto, con note prot. n. 3322 dell'11 marzo 2015 e prot. n. 6966 del 4 giugno 2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per Venezia e laguna, con nota prot. 479 del 29 giugno 2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, con nota prot. n. 12524 del 5 giugno 2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, con nota prot. n. 12311 del 9 giugno 2015;
- Soprintendenza archeologia del Friuli Venezia Giulia, con nota prot. n. 5574 del 26 giugno 2015;
- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, con nota prot. 8593 del 31 luglio 2015;
- Segretariato del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia, con nota prot. n. 1591 del 4 giugno 2015.
- Soprintendenza archeologia della Lombardia, con nota prot. n. 6059 dell'8 giugno 2015, ritrasmessa a questa Direzione Generale in data 03/09/2015, in quanto precedentemente non pervenuta

OSSERVAZIONI E CONDIZIONI PER AMBITI REGIONALI E PROVINCIALI

Si riportano, di seguito, le principali criticità territoriali, in relazione alle esigenze di tutela del patrimonio culturale, evidenziate dalla Direzione Generale Archeologia e dagli uffici periferici del MiBACT, Segretariati Regionali e Soprintendenze di settore, nelle note sopraccitate, elencate per ambiti regionali:

REGIONE VENETO

La **Soprintendenza archeologia del Veneto**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 3322 dell'11 marzo 2015), ha comunicato quanto segue:

< Alla luce della documentazione messa a disposizione dalle Autorità di Bacino sul sito internet www.alpiorientali.it e, nello specifico, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica, si osserva preliminarmente che, pur condividendo gli obiettivi del Piano in oggetto, ed in particolare del punto OS3 (Obiettivo Specifico: Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale), la relazione illustrativa dello Stato del Sistema Ambientale (capitolo 4 del Rapporto Ambientale) – nella parte dedicata al patrimonio culturale (4.1.11) presenta oggettive lacune nella rappresentazione grafica relativa alle aree e siti archeologici sottoposti a tutela ai sensi delle norme vigenti.

In particolare si nota la completa assenza delle aree sottoposte a tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1 m) (Zone di interesse archeologico); si nota altresì (mappa in figura 39) una parziale corrispondenza tra i siti e le aree riportate e quelli effettivamente dichiarati di interesse culturale (di cui l'elenco aggiornato, comprensivo del posizionamento topografico, è nella disponibilità degli archivi di questo Ufficio).



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-pbaac.servizio3@beniculturali.it - PEC: mhae-dg-hcap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB RB





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

In tal senso, risulta imprescindibile un completamento dei dati da inserire nel Piano, ai fini di individuare il quadro completo dei rischi per il patrimonio archeologico noto, e ai fini del completamento delle azioni di Potenziamento della carta del rischio dei beni culturali (Misure di Prevenzione - M.24.4), previsto nelle specifiche Misure di Prevenzione.

Si osserva, in tal senso, che le azioni previste tra le Misure di Prevenzione (M2), ed in particolare le Manutenzioni degli argini e delle opere idrauliche e delle difese costiere (M.23.2), potrebbero comportare - considerata l'importanza storica dei contesti fluviali e costieri - non solo effetti positivi ma anche eventuali danni al patrimonio archeologico non già noto e localizzato proprio in prossimità o al di sotto di tali contesti.

Infine, per quanto concerne le Misure di Preparazione (M4), si resta in attesa di conoscere le modalità che porteranno all'individuazione di specifici Protocolli di intervento per i beni culturali e Linee guida per la loro salvaguardia (M.42.2) nonché di Depositi sicuri (M.42.3). In tal senso, si ritiene particolarmente utile che nel Piano vengano inserite come zone a rischio anche tutte le sedi di depositi di materiale archeologico attualmente esistenti (l'elenco delle quali è disponibile presso questa Soprintendenza) >.

La medesima Soprintendenza, con successiva nota prot. n. 6966 del 4 giugno 2015, nel confermare il suddetto parere), ha inoltre comunicato quanto segue:

< (... ...) Si coglie infine l'occasione per chiedere di inserire all'interno del Piano di gestione rischio alluvioni il richiamo alla vigente normativa in materia di Verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi del D.Lgs. 163/2006, artt. 95-96>;

La Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per Venezia e laguna (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 4790 del 29 giugno 2015) ha comunicato quanto segue:

<In merito alle osservazioni del pubblico al piano trasmesse dal Distretto Idrografico delle Alpi Orientali con nota prot. 1261 e 1363 del 14.05.2015 si riscontra che solo una ricade nel territorio di competenza di questa Soprintendenza. L'osservazione di Armando Danella, a nome dell'associazione Ambiente Venezia, riguarda una possibile instabilità delle paratie del sistema Mo.S.E. a chiusura delle bocche di porto della laguna di Venezia. Riscontrato che detta osservazione riguarda caratteristiche tecniche che sono già state valutate in sede di approvazione del Mo.S.E. e che esulano dalle competenze di questa Soprintendenza, si fa tuttavia presente la diretta correlazione fra gli eventi alluvionali e la regolamentazione dei flussi delle bocche di porto. Si evidenzia che per la tutela del patrimonio architettonico e paesaggistico del centro storico della città e delle isole risulta fondamentale che non siano superate delle quote di marea all'interno della laguna; questo dipende sia dallo scambio con il mare aperto sia dal quantitativo d'acqua proveniente dal bacino scolante. Si ribadisce quindi l'importanza che, per la tutela della Laguna, la gestione della chiusura delle bocche e del rischio alluvione siano strettamente correlate>

La Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 12524 del 5 giugno 2015) ha comunicato quanto segue:

<Considerato che il decreto legislativo 152/2006 s.m.i. stabilisce che la V.A.S. riguarda i piani che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-pbaac.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-bcsp.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RS 18



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

territoriali, formula le seguenti vantazioni e osservazioni con riferimento ai contenuti e agli obiettivi del Piano come evidenziati in particolare dal Rapporto Ambientale e dalla Sintesi non Tecnica.

a) si ritiene esaustiva l'illustrazione degli obiettivi principali del Piano esplicitati al punto 3.1. che pone, tra gli obiettivi specifici, la riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni al patrimonio culturale, come indicato al punto OS3 del Rapporto Ambientale.

Non si ritiene esaustivo l'illustrazione delle relazioni con altri pertinenti piani o programmi in quanto nel Rapporto Ambientale si fa riferimento alla valutazione della coerenza interna (tra gli obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli) ed esterna (tra gli obiettivi generali del Piano e quelli del quadro programmatico di riferimento) senza indicare i criteri che hanno portato alla redazione delle matrici (tabelle di valutazione n. 6-8) né alla individuazione del tipo di relazioni esistenti tra gli obiettivi del Piano di Gestione del rischio di alluvioni e gli strumenti di pianificazione sovraordinata. Si rileva inoltre il mancato coordinamento con i contenuti del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) del Veneto - adottato con D.G.R. n. 372 in data 17.02.2009 (Ambiti di Paesaggio Atlante Ricognitivo).

b) si ritiene non esaustiva la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza e con l'attuazione del piano, perché dalla documentazione non è possibile valutare la reale portata degli interventi che si renderanno necessari al fine di attuarne gli obiettivi strategici. In particolare, sebbene nel Rapporto Ambientale vengano enunciati e prefigurati diversi scenari, dall'analisi della documentazione è impossibile evincere in che modo queste diverse e parziali attuazioni si concretizzino e in che modo incidano sui valori culturali e paesaggistici riconosciuti, tenuto conto del fatto che l'uso storico del territorio ha scolpito e delineato importantissimi brani di paesaggio che meritano di essere salvaguardati e tutelati nei propri aspetti storici e funzionali. Si sarebbe auspicata un'analisi di dettaglio che, pur nella generalità dei contenuti, tenesse in debito conto gli aspetti legati alla conservazione dei segni storici del paesaggio e alle inevitabili interferenze che l'attuazione degli obiettivi di piano potranno in essere.

c) si ritiene non esaustiva la considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate. Si osserva la carenza ricognitiva delle aree soggette a vincolo culturale e paesaggistico ritenute pertinenti con le finalità del Piano, in ragione del fatto che le mappe che individuano e localizzano i *beni paesaggistici* (ex art. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004) tutelati dalla legge e per legge da un lato omettono delle intere categorie di beni - le zone di interesse archeologico ex art. 142 lett. m), le aree costiere e lagunari ex art. 142 lett. a) - dall'altro trascurano alcune peculiarità paesaggistiche che, per quanto di competenza, si configurano come elementi fondanti e determinanti per comprendere l'evoluzione storica del territorio: l'agro centuriato (tessuto su un rigido e rigoroso reticolo di strade e canali) e il sistema delle Ville venete sono sistemi storici di paesaggio che, nel caso Veneto, hanno strutturato e costruito dal punto di vista relazionale, funzionale, storico, percettivo e organizzativo lo spazio e il territorio, contribuendo ad erigere quel complesso sistema di valori culturali e identitari su cui la qualità del paesaggio si fonda. Si ritiene, pertanto, necessario un attento censimento dei beni culturali e paesaggistici presenti e diffusi sul territorio, dei beni UNESCO, delle aree SIC e ZPS, supportato da un'approfondita analisi delle relazioni paesaggistiche e culturali fra i *beni tutelati* e il contesto di riferimento, anche lagunare, valutando le possibili conseguenze che l'attuazione del Piano possa generare nel palinsesto attuale, le rispondenze con gli obiettivi di tutela paesaggistica, nonché le possibili implicazioni della salvaguardia delle risorse naturalistiche già individuate come SIC e come ZPS. Si rammenta che una lettura



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-pbaac.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

R3 6



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

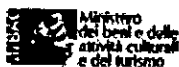
DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

scorretta o superficiale di tali sistemi di valori paesaggistici e territoriali rischia di obliterare brani significativi e sostanziali del paesaggio storico, sottraendo chiavi di lettura indispensabili alla comprensione del sistema paesaggistico e culturale, così come percepito dalla popolazione.

- d) **si ritiene non esaustiva la considerazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi quelli relativi ai beni materiali, al patrimonio culturale e all'interrelazione tra questi e gli altri fattori ambientali e non, in ragione del fatto che non viene sufficientemente analizzato, valutato e descritto l'impatto che la realizzazione, anche parziale, degli interventi previsti, possa generare nel contesto paesaggistico di riferimento. In particolare, le misure di protezione (M3), consistenti in: opere di difesa arginale, sistemazione fluviale/torrentizia, gestione delle acque meteoriche, rinaturalizzazione/ripristino delle aree di espansione naturale, adeguamento/ampliamento e nuova realizzazione di invasi di laminazione, ripascimenti/opere di difesa a mare, rischiano, se non opportunamente calibrate e meditate, di generare poco auspicabili interferenze sulla qualità percettiva e paesaggistica, tali da arrecare detrimento ai valori paesaggistici riconosciuti e tutelati. Inoltre, nel convenire sull'opportunità di perseguire l'obiettivo di ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale, in particolare attraverso le misure di prevenzione (M2) [potenziamento della Carta del Rischio e di Vincoli in Rete (M.24.4)] e le misure di preparazione (M4) [predisposizione di Protocolli di intervento da adottare in caso di emergenza e di Linee Guida sulle operazioni da effettuare per la salvaguardia del patrimonio culturale (M.42.2; individuazione di depositi sicuri (M.42.3); formazione di squadre di soccorso atte ad effettuare le prime operazioni di messa in sicurezza del patrimonio culturale (M.42.4)], si ravvisa la necessità di concertare con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo non solo i criteri di redazione e di individuazione degli specifici Protocolli, Linee Guida e Depositi sicuri, ma anche le modalità operative di esecuzione.**
- e) **si ritiene non esaustiva la coerenza tra la strategia e le attività di tutela del paesaggio storico. Non risultano, infatti, chiariti i rapporti tra gli obiettivi di piano legati alla realizzazione delle misure di protezione (M3) e le necessarie azioni di tutela individuate per impedire, ridurre o compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente (segnatamente sui beni culturali e sul paesaggio) conseguenti all'attuazione, anche parziale, del Piano, che potrebbero indurre all'obliterazione di segni e tracce storiche e al conseguente depauperamento del palinsesto paesaggistico. Il Rapporto Ambientale, che difetta, dal punto di vista analitico, di riconoscere alcune peculiarità paesaggistiche ineludibili del territorio, in particolare di quello Veneto, prescinde dal valutare - ed eventualmente prevenire e mitigare - le inevitabili interferenze paesaggistiche che l'attuazione delle misure di protezione (M3), con particolare riferimento alla realizzazione delle nuove opere di laminazione (casce di espansione, traverse di laminazione, ecc.), previste soprattutto lungo il Brenta e il Bacchiglione, possono ingenerare nel contesto paesaggistico, sia in termini di consumo di suolo, sia di modifica e alterazione dei segni e dei tracciati strutturanti il paesaggio storico.**
- f) **si ritiene non esaustiva la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi. Non sono state adeguatamente specificate le modalità di raccolta dei dati e, quindi, la loro attendibilità, nonché la elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti in fase di monitoraggio del piano, che dovranno necessariamente essere riferiti anche al paesaggio e ai beni culturali oltre che ai fattori prettamente ambientali. Nella fase attuativa del piano, le azioni previste saranno oggetto di specifici progetti da concertare in sede locale con le amministrazioni interessate, attraverso APQ - Accordi di Programma Quadro, o altre forme di**

10



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-phaac.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB B





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

accordo, che dovranno sempre prevedere il coinvolgimento degli uffici territoriali del MiBACT. Dovrà inoltre essere stabilita la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare e chiedere sempre che ne sia informato tempestivamente il MiBACT.

Preso atto dalla Sintesi non Tecnica che il piano si prefigge la gestione del rischio idraulico attraverso azioni non strutturali e strutturali (M2-M3-M4), ponendo prioritarie le prime rispetto alle seconde, e limitando queste ultime agli interventi sostanzialmente già programmati, questo Ufficio ritiene comunque auspicabile e necessario un approfondimento degli aspetti paesaggistici e culturali non esaustivamente trattati, considerato che il Piano non chiarisce come gli obiettivi strategici delle azioni strutturali (misure M3) siano congruenti alla salvaguardia del paesaggio storico.

Ciò in funzione delle azioni strutturali prossime e future, essendo i corsi d'acqua tra i segni più significativamente incidenti sul paesaggio in quanto generatori di valori diffusi e qualificanti legati agli scenari storici e culturali dei territori che essi attraversano".

La Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza (parere endoprocedimentale prot. n. 12311 del 9 giugno 2015) ha comunicato quanto segue:

<Considerato che il decreto legislativo 152/2011 s.m.i. stabilisce che la VAS riguarda i piani/programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questa Soprintendenza, in base alle proprie competenze territoriali, formula le seguenti valutazioni e osservazioni in ordine a possibili criticità. Si premette che mancando il quadro conoscitivo complessivo della localizzazione e della consistenza dei beni culturali (immobili e mobili) e dei beni paesaggistici alcune valutazioni del Piano risultano costruire in relazione ad una scala di riferimento territoriale. Si ritiene pertanto, necessario prevedere, per le fasi di aggiornamento dei dati, un approfondimento a scala di maggiore dettaglio.

- a) si ritiene non esaustiva l'illustrazione dei contenuti degli obiettivi principali (riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale) del piano e del rapporto con altri pertinenti piani, in particolare il PTRC con valenza paesaggistica del Veneto per il mancato raccordo tra le Unit of Management delle diverse realtà fisiografiche e gli Ambiti di Paesaggio in cui è suddiviso il PTRC;
- b) si ritiene non esaustiva la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente in riferimento allo stato attuale del patrimonio culturale e paesaggistico, in relazione ai decreti di dichiarazione di notevole interesse pubblico che insistono sul territorio interessato dal piano, parchi, siti UNESCO e relative buffer zone, centri storici tutelati, beni culturali (mobili e immobili) diffusi sul territorio e l'evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- c) si ritiene non del tutto esaustiva la considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dal piano in relazione alle misure di prevenzione e di preparazione come descritte nel Volume 4 Valutazioni ambientali;
- d) si ritiene parzialmente esaustiva la considerazione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, con particolare riferimento alle aree di particolare rilevanza culturale e paesaggistica, in considerazione del livello di conoscenza rappresentato e la relativa mappatura dei beni culturali e paesaggistici, nonché in relazione alle misure previste per il progressivo aggiornamento delle mappe del rischio;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.6345 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-paac.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-btap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

AB

J



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

- e) si ritiene non esaustiva la considerazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale pertinenti al piano, in applicazione della Convenzione Europea sul Paesaggio, come citata con interpretazione riduttiva, nel Volume 4 al punto 2.3.11 Paesaggio.
- f) si ritiene incompleta la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente (e quindi anche sui beni culturali e sul paesaggio) conseguenti all'attuazione del piano: in particolare le misure previste per la riduzione del rischio di cui ai punti M.24.1.13 - M.24.2 - M.24.4 del Volume 4 e descritte anche nel cap. 7 del Volume 3. Si rileva che tra le Autorità competenti che possono fare riferimento ad una o più UoM non viene citato il MiBACT.
- g) si ritiene non esaustiva la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi in relazione al monitoraggio di contesto e al monitoraggio del piano, sia relativamente alla definizione degli indicatori per i beni culturali e paesaggistici di riferimento allo studio delle dinamiche di variazione del contesto ed alla relativa tempistica di rilevamento, sia relativamente agli indicatori del monitoraggio del piano come proposti nella sintesi della tabella 57 del Rapporto Ambientale.
- h) si ritiene adeguata per la consultazione pubblica, l'elaborazione della sintesi non tecnica delle informazioni previste dall'allegato VI del D. Lgs. n. 152/2006 s.m.i."

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

La Soprintendenza archeologia del Friuli Venezia Giulia, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 5574 del 26 giugno 2015), ha comunicato quanto segue:

"In riferimento alla nota prot. n. 12145 22/05/2015 con la quale Codesta Direzione Generale richiede una valutazione sul Piano in oggetto;

esaminato il Rapporto Ambientale e le osservazioni prodotte, tenuto conto della rilevanza del patrimonio archeologico della Regione Friuli Venezia Giulia, presente nell'ambito territoriale interessato dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del distretto Idrografico delle Alpi Orientali;

considerato che gli obiettivi principali, globali e strategici e le linee di interventi del Piano, come individuati nel suddetto documento, possono determinare **significativi effetti, sia positivi che negativi, nei confronti del patrimonio archeologico** e che tali effetti possono assumere carattere di particolare rilevanza stante l'eccezionale valore di tale patrimonio, sia in termini qualitativi che quantitativi, e la sua diffusione ed estensione sull'intero territorio interessato dal piano;

accertato che nel Piano di Gestione l'obiettivo Specifico 3 (OS3) riguarda la riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale e che le misure di prevenzione e di preparazione del Piano prevedono una ricognizione puntuale del patrimonio culturale per la definizione di protocolli di intervento specifici che consentano una pianificazione strategica per la loro salvaguardia in caso di evento alluvionale;

preso atto che nella fase attuativa le azioni e le misure previste saranno sottoposte ai Segretariati Regionali e alle Soprintendenze di Settore per valutazioni di competenza finalizzate alla tutela dei beni culturali e paesaggistici interessati dalle singole opere previste nel Piano di Gestione;

considerato che è in corso di elaborazione congiunta tra MiBACT e Regione Friuli Venezia Giulia il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, come regolato dal Disciplinare sottoscritto in data 12/11/2013;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-paesagg.servizio3@beniculturali.it - PEC: mi-bact-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

AB 8



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

rilevato che la competente ambientale riferita al patrimonio archeologico non è stata adeguatamente considerata nell'elaborazione del documento in oggetto soprattutto per quanto riguarda la documentazione cartografica su vasta scala che non permette di operare una analisi dettagliata della possibile interferenza delle azioni previste dal Piano con il patrimonio culturale della Regione Friuli Venezia Giulia;

alla luce di quanto esposto e vista l'alta densità archeologica questa Soprintendenza chiede la verifica preventiva dell'interesse archeologico, ai sensi del D. Lgs. 163/2006 artt. 95-96, per i singoli progetti di lavori, che saranno previsti nella zona interessata dal Piano di Gestione e si riserva di esprimere il suo parere in maniera più puntuale e approfondita, valutando di volta in volta i possibili impatti negativi sul patrimonio sia terrestre che subacqueo conseguenti all'attuazione del piano. Tutta la documentazione archeologica allegata al Progetto Preliminare dovrà essere redatta da soggetti in possesso dei requisiti di cui all'art 95 co. 1-2 del D. Lgs. 163/2006 e al successivo D.M. 20/03/2009 n. 60".

La Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia (parere endoprocedimentale prot. n. 8593 del 31 luglio 2015) ha comunicato quanto segue:

< OSSERVAZIONE 1

Premessa: Partendo dalla Osservazione n. 1 dell'Osservatorio del Paesaggio del "Medio Piave" (e di quella analoga di Boato-Giacomini, che sembra la fonte della prima) che ha rilevato come - oltre alla rete istituzionale che nel primo ciclo di pianificazione verrà indagata per solo circa il 39 % circa della rete individuata - ci sono numerosissime reti idrauliche minori (affluenti montani di vario ordine; reti di bonifica; reti idriche metropolitane e comunali; ecc.) che spesso non riescono a contenere le acque meteoriche, provocando estesi allagamenti;

Contenuto: Si propone di valutare l'opportunità di estendere la copertura del quadro conoscitivo anche alla rete di drenaggio, neanche minore ma addirittura minima, dei fossi di scolo dei campi che, in particolare nelle zone coltivate della pianura friulana, viene sistematicamente eliminata - a prezzo di blande multe, ci viene segnalato - per ottenere il passaggio più comodo dei mezzi meccanici.

Analogamente - sulla esperienza di passati sopralluoghi svolti con il regionale "Servizio Tutela del Paesaggio" (oggi anche "e Biodiversità") - un'altra possibile causa di alluvione è, insieme a quella, a parere di questa Soprintendenza non trascurabile della eliminazione dei fossi di scolo nelle campagne, la mancata manutenzione e pulitura dei piccoli corsi d'acqua da ramaglie, tronchi ed altri detriti trasportati dalla corrente che li ostruiscono e che possono analogamente ostruire anche le luci di un ponte e, a maggior ragione, tutto il corso d'acqua nel caso in cui esso sia stato trasformato da corso a ciclo aperto a canale tombato.

OSSERVAZIONE 2

Contenuto: L'effetto di spianamento richiamato nella precedente osservazione è solitamente accompagnato da una sistematica eliminazione della vegetazione connessa, con un tremendo impatto sul paesaggio agricolo, il quale di solito però non è né riconosciuto né tutelato.

Per quanto a conoscenza di questa Soprintendenza, esiste uno specifico interesse scientifico da parte della Università di Udine alla promozione di norme - desumibili dalla nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) e dai relativi programmi di gestione, di cui non conosciamo peraltro lo stato di approvazione - che:



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-paac.servizio4@beniculturali.it - PEC: mhac-dg-bcap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB 3



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

- tutelino il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio agricolo (fossi, stagni, alberi in filari, in gruppi o isolati, margine dei campi, compresi gli elementi adiacenti a seminativi, terrazze, fasce tampone comprese quelle occupate da prati permanenti);
- evitino la propagazione di vegetazione indesiderata (in quanto alloctona e infestante);
- introducano fasce tampone lungo i corsi d'acqua;
- facilitino la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (compreso il divieto di potare gli alberi e le siepi nella stagione della riproduzione e della nidificazione).

OSSERVAZIONE 3

Premessa: le reti storiche di bonifica costituiscono potenziali beni paesaggistici od anche beni culturali, nel caso di certi manufatti di proprietà pubblica, quali edifici e manufatti idraulici.

Contenuto: Si tratta di reti idrauliche e manufatti (macchinali ed edifici) che, essendo potenzialmente coinvolti dal PGRA, esigono un preventivo riconoscimento ed una tutela che potrà essere per interesse culturale, in quanto esempio di archeologia industriale, oppure per interesse paesaggistico, in quanto caratterizzanti uno specifico paesaggio;

OSSERVAZIONE 4

Premessa: La richiesta informativa del PGRA sui beni culturali (e paesaggistici) è probabilmente sottovalutata nella sua portata, con conseguenze non trascurabili per quanto riguarda la loro individuazione e l'approntamento delle misure M di tipo protettivo.

Contenuto: Nelle zone agricole del Friuli Venezia Giulia ci sono infatti beni immobili che sono beni culturali ai sensi del comma 1 dell'articolo 10, ma sono nelle more della verifica del loro interesse culturale. E' il caso di molte chiesette campestri, oppure di opere pubbliche di carattere idraulico (che sono localizzate in prossimità di corsi d'acqua e possono essere una potente testimonianza della storia della tecnica oltre produrre un eccezionale impatto paesaggistico, come è il caso della Rosta di Sagrado) od carattere trasportistico, come le stazioni e i caselli ferroviari, i porti, anche fluviali, le trincee di guerra o i cimiteri di guerra (che sono monumenti storici), ecc.. Oppure si tratta di micromonumenti, tutelati da uno specifico articolo del codice, come le edicole, di cui non si dispone di una conoscenza non episodica. E' molto improbabile quindi potere disporre in tempi brevi di un censimento completo di questi monumenti.

OSSERVAZIONE 5

Premessa: l'Osservazione n. 4 dell'Osservatorio del Paesaggio del "Medio Piave" ha rilevato l'inadeguatezza del termine "aree fluviali" mentre più fondata sarebbe la definizione tradizionale di "Fiume" o quella delle "fasce fluviali" introdotta da alcune Autorità di Bacino.

Contenuto: Analogamente, si richiama la terminologia dell'art. 142 comma 1 lettera e del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio: i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua, che sarebbe opportuno trovasse rispondenza anche nella terminologia del PGRA.

OSSERVAZIONE 6

Si esprime, per quanto di competenza, una ovvia preferenza, tra le Misure di protezione M31, per quelle volte a limitare i deflussi utilizzando sistemi di drenaggio naturale, in quanto si ipotizza che abbiano un impatto paesaggistico molto più contenuto di quello dei sistemi di drenaggio artificiali, laddove questi comportino la creazione di casse di espansione che richiedono nuovi manufatti (quali opera di presa,



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-pbsac.servizio4@beniculturali.it - PEC: mbse-dg-bcap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB-6

1



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

bacino artificiale di espansione ed opera di scarico) piuttosto che usare per lo stoccaggio delle acque serbatoi già esistenti. Questo è con ogni evidenza il caso del Fiume Tagliamento.

OSSERVAZIONE 7

Questa Soprintendenza sottoscrive con convinzione quella parte della osservazione 4 dell'Osservatorio del Paesaggio del "Medio Piave" e quella, analoga, di Boato-Giacomini circa l'opportunità/necessità che in tutte le "aree pericolose" e "a rischio" vengano inserite normative (M2 di prevenzione) che prescrivano ogni nuova urbanizzazione ed edificazione evitando così (senza alcuna spesa ed intervento pubblico) l'ulteriore aggravamento di situazioni di pericolosità e di rischio, di particolare importanza nei territori di bassa pianura prossimi ai litorali friulani che sono attualmente oggetto di forti aspettative immobiliare >.

REGIONE LOMBARDIA

La **Soprintendenza archeologia della Lombardia**, (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 6059 dell'8 giugno 2015, ritrasmesso a questa Direzione Generale in data 03/09/2015, in quanto precedentemente non pervenuto per problemi tecnici della pec), ha comunicato quanto segue:

<In risposta alla richiesta di valutazione del rischio alluvioni per le aree archeologiche ubicate nel distretto Idrografico delle Alpi Orientali, per la limitata porzione ricadente in Lombardia ed in particolare nella provincia di Mantova, questa Soprintendenza comunica che l'area non presenta particolare rischio archeologico.

Tuttavia si allegano alla presente per conoscenza le osservazioni relative alle aree archeologiche a rischio alluvioni, già trasmesse in precedenza alla D.R. della Lombardia, per piano di gestione del rischio alluvioni del distretto del bacino del Po, ricadente in varie province della Lombardia.

Si comunica pertanto quanto segue:

sottolineando che le aree spondali del fiume Po e dei suoi affluenti risultano particolarmente delicate dal punto di vista archeologico per i frequenti rinvenimenti di materiale sporadico, anche di natura paleontologica, così come le aree rappresentate dai terrazzi fluviali, particolarmente idonei agli insediamenti antichi, si indicano di seguito i siti, alcuni dei quali sottoposti a vincolo, per i quali si temono danneggiamenti in caso di alluvione del Po o dei corsi d'acqua ad esso afferenti, sulla base delle carte del rischio messe a disposizione dall'Autorità di Bacino.

Fiume Po

Inseediamento e necropoli tardo-romana e alto-medioevale, Senna Lodigiana (Lo), loc. Cascina Bella Guarda, (Fg.6, mapp. 54p e 55p, area vincolata)

Abitato etrusco del Forcelle, Bagnolo San Vito (Mn) (area vincolata)

Fiume Ticino

Abitato protostorico, Golasecca (Va)

Abitato e necropoli protostorici, Sesto Calende (Va)

Pila di ponte detto "Pons Sublicium" di età tardo-romana, Turbigo (MI), loc. Villana, Cà de' Biss.

Fiume Lambro

Abitato eneolitico tardo e inizio bronzo-antico, Cologno Monzese (Mi), via Piemonte (Fg. 28, mapp. 224)

Fiume Oglio

Santuario di Minerva, Breno (Bs), loc. Spinerà (area vincolata)

Area del Foro romano, Cividate Camuno (Bs), via Palazzo (area vincolata)



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-paesac.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-brap.servizio3@mailccn.beniculturali.it

AB 8

↓



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Fiume Mincio

Domus romana, Mantova, piazza Sordello (area vincolata)

Fiume Brembo

Ponte di età romana ed. Della Regina, Almenno San Salvatore (Bg), (area vincolata)

Necropoli di età romana, Almenno San Bartolomeo (Bg), loc. Campino

Necropoli golaseccchiana, Ponte San Pietro (Bg), loc. Campo Fontanino

Insediamiento tardo-antico/alto-medioevale, Bonate (Bg), loc. S. Giulia

Insediamiento di età romana-tardoantica, Brembate di Sotto (Bg), loc. Grigliano

Ponte romano (?), Filago (Bg), loc. Marne

Fiume Serio

Villa di età romana, Cavernago-Ghisalba (Bg), loc. Cascina Alessandra, (area vincolata)

Necropoli di età alto-medioevale, Morengo (Bg) (area vincolata)

Motta del Dignone e area circostante, insediamento e necropoli di epoca tardo-antica e medioevale, Romano di Lombardia (Bg) (area vincolata)

Insediamienti e necropoli di età romana, Banano (Bg)

Necropoli di età romana, longobarda, insediamento artigianale tardo-antico, Farà Olivana (Bg)

Fiume Adda

Strutture di età romana e basilica di epoca longobarda, Farà di Gera d'Adda (Bg)

Torrente Drione, val Cavallina

Insediamiento di età romana, Casazza (Bg) (area vincolata)

Inoltre si segnala il rischio di allagamento, in caso di esondazione del Mincio e dell'Oglio, dei depositi collegati ai Musei di Mantova e Cividate Camuno>.

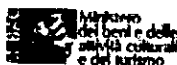
Il Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia (parere endoprocedimentale prot. n. 1591 del 4 giugno 2015) ha comunicato quanto segue:

<Considerato che il decreto legislativo 152/2006 s.m.i. stabilisce che la VAS riguarda i piani che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, visto, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo, questo Segretariato Regionale, in base alle proprie competenze territoriali e in ottemperanza alle disposizioni di codesta Direzione Generale formula le seguenti valutazioni e osservazioni:

la prima considerazione di carattere generale ma assolutamente dirimente per le valutazioni in capo a questo Istituto è la constatazione che l'ambito di influenza del Piano in oggetto riguarda in maniera solo marginale la regione di competenza, per una porzione - peraltro solo supposta - della provincia di Mantova.

La documentazione messa a disposizione, e consultata presso il sito istituzionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, infatti, non contiene informazioni specifiche per l'ambito lombardo interessato ma solo un accenno ad una "ridottissima quota di Pianura Padana" di pertinenza lombarda (pag. 9 del Progetto di Piano - vol. 1, Introduzione e caratteristiche Distretto).

Si ritiene pertanto necessario che il Rapporto Ambientale e la documentazione ad esso connessa sia integrata in tutte le sue componenti con una specifica sezione riferita all'area di Regione Lombardia interessata, per quanto marginale.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-pbaac.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-bcap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB-18

1



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

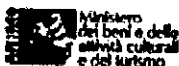
DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Non essendo dunque possibile compiere analisi approfondite per l'ambito di competenza, le osservazioni a seguire costituiscono valutazioni di carattere generale sull'approccio metodologico mediante il quale il Piano e le sue componenti affrontano la tematica del patrimonio culturale e paesaggistico nazionale, approccio che per quanto possibile desumere dagli elaborati presentati rappresenta una corretta linea operativa da utilizzare per le integrazioni necessarie.

Ciò premesso, ribadendo che tutta la documentazione risulta carente dell'analisi dell'area lombarda, con riferimento alla impostazione generale del Piano:

- a) si ritiene esaustiva l'illustrazione dei contenuti degli obiettivi principali del piano/programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi (ad esempio, per le competenze MiBACT il piano paesaggistico regionale o analoghi strumenti di pianificazione paesaggistica, carta del rischio, altri strumenti di tutela del territorio-paesaggio e beni culturali);
- b) si ritiene esaustiva la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente (ad esempio, per il MiBACT, anche in riferimento allo stato attuale del patrimonio culturale: beni culturali e paesaggio - vincoli di dichiarazione di notevole interesse pubblico che insistono sul territorio interessato dal piano/programma, parchi nazionali e/o regionali, siti UNESCO, zone SIC e ZPS, centri storici tutelati, grandi aree archeologiche, beni culturali diffusi sul territorio ecc. ...) e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano/programma;
- c) si ritiene sufficientemente esaustiva la considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (vincoli di dichiarazione di notevole interesse pubblico che insistono sul territorio interessato dal piano/programma, parchi nazionali e/o regionali, siti UNESCO, zone SIC e ZPS, centri storici tutelati, grandi aree archeologiche, beni culturali diffusi sul territorio ecc...);
- d) si ritiene sufficientemente esaustiva la considerazione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano/programma, con particolare riferimento alle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica; nell'integrazione relativa, all'area lombarda è significativo aggiungere anche una ricognizione delle eventuali opere idrauliche (derivazioni idroelettriche, regimazione acque, nuovi impianti) eventualmente presenti e interferenti con le previsioni di Piano;
- e) si ritiene sufficientemente esaustiva, per la scala di analisi, la considerazione degli obiettivi, di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o dagli stati membri, pertinenti al piano/programma;
- f) si ritiene sufficientemente esaustiva, per la scala di analisi, la considerazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi, tra gli altri, quelli relativi ai beni materiali, al patrimonio culturale, anche architettonico, archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra questi e gli altri fattori ambientali;
- g) si ritiene sufficientemente esaustiva, per la scala di analisi, la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente (e quindi anche sui beni culturali e sul paesaggio) conseguenti all'attuazione del piano/programma;
- h) si ritiene sufficientemente esaustiva la considerazione delle ragioni che hanno motivato la scelta delle alternative individuate e la descrizione di come è stata effettuata la valutazione;
- i) si ritiene non completamente esaustiva la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi (e, quindi, anche sul patrimonio culturale) derivanti dall'attuazione del piano/programma proposto;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-pbaac.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mbact.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

j) si ritiene adeguata, per la consultazione pubblica, l'elaborazione della sintesi non tecnica, delle informazioni previste dall'allegato VI del D. Lgs. n. 152/2006 s.m.i.>.

**OSSERVAZIONI, CONDIZIONI E RACCOMANDAZIONI
della Direzione Generale Archeologia**

(parere endoprocedimentale di competenza, con nota prot. n. 5916 dell'8 luglio 2015):

Si fa seguito alla nota 12145 del 22 maggio 2015 con la quale codesta Direzione Generale ha chiesto alle Soprintendenze competenti di inviare le proprie osservazioni al fine di poter emettere il parere conclusivo da inoltrare al Ministero dell'ambiente e della tutela del mare. Il Piano interessa i tenitori delle Regioni Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e delle Province Autonome di Trento e Bolzano.

Questa Direzione Generale, escludendo le Province di Trento e Bolzano in quanto Province autonome a statuto speciale, ha raccolto le valutazioni delle seguenti Soprintendenze Archeologia competenti:

- nota 3322 dell'11.03.15, acquisita agli Atti con prot. 1489 del 13.03.15, della Soprintendenza Archeologia del Veneto;
- nota 5574 del 26.06.15, acquisita agli Atti con prot. 5602 del 01.07.15, della Soprintendenza Archeologia del Friuli Venezia Giulia;

oltre alla nota 1591 del 04.06.15, acquisita agli Atti con prot. 4779 del 08.06.15, del Segretariato Regionale della Lombardia.

Nel prendere atto dei contenuti del Piano in esame, si rende innanzitutto nota una forte criticità evidenziata dalle Soprintendenze competenti, che rilevano come il Rapporto Ambientale presenti delle carenze relativamente alle aree e ai siti archeologici, solo parzialmente segnalati sulla cartografia allegata. Di conseguenza, visto anche il livello di elaborazione del Piano, si chiede innanzitutto di prevedere, preliminarmente alla pianificazione degli specifici interventi, la redazione di studi mirati alla valutazione preventiva dell'interesse archeologico delle aree coinvolte, studi che dovranno tener conto dei dati già presenti nei Piani Paesistici Regionali e nei Piani Regolatori comunali, qualora in essi siano segnalati i siti vincolati nonché quelli, non ancora oggetto di vincolo, che si configurano comunque come "aree a rischio archeologico", oltre che della documentazione conservata presso gli archivi delle Soprintendenze interessate.

Questa Direzione Generale ricorda inoltre come la *Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico* firmata a La Valletta il 16 gennaio 1992 e ratificata con la Legge n. 57 del 29 aprile 2015, all'art. 5 comma i lettere a) e b), comma ii lettera a) e comma iii disciplini il tema della politica del riassetto del territorio, che fin dalle fasi di programmazione strategica deve ricercare la conciliazione e l'articolazione delle rispettive esigenze dell'archeologia e del riassetto mediante la partecipazione attiva degli archeologi, al fine di porre in atto strategie equilibrate per la protezione, la conservazione e la valorizzazione dei siti di interesse archeologico, nonché allo svolgimento delle varie fasi dei programmi di riassetto. Al fine di consentire la modifica dei piani di assetto suscettibili di alterare il patrimonio archeologico dovrà inoltre essere assicurata una consultazione sistematica tra archeologi, urbanisti e specialisti dell'assetto del territorio, e pertanto gli studi relativi all'impatto sull'ambiente e le decisioni da ciò derivanti dovranno tenere pienamente conto dei siti archeologici e del loro contesto.

Ciò premesso, questa Direzione Generale deve evidenziare come il livello di formulazione con cui sono delineate le azioni previste non consenta, in questa fase, di individuare i possibili impatti territoriali derivanti dall'effettiva realizzazione degli interventi ipotizzati. In particolare, le manutenzioni degli argini

18



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-pbaac.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB 3



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

e delle opere idrauliche e delle difese costiere, comprese nelle Misure di Prevenzione (M2), potrebbero costituire un fattore di rischio per il patrimonio archeologico non ancora noto localizzato proprio nei pressi o al di sotto di tali contesti.

Si richiede pertanto che il Rapporto Ambientale conclusivo tenga conto, pur in linea generale, dei possibili impatti sul patrimonio archeologico, che potranno però essere valutati in relazione a progetti specifici e localizzati. Secondo quanto disposto dall'art. 21 del D.Lgs. 152/2006, sarà nella facoltà dei proponenti di ogni singolo intervento derivante dal Piano, sia pubblico che privato, sulla base del progetto preliminare e dello studio preliminare ambientale *«richiedere una fase di consultazione con l'autorità competente e i soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata delle informazioni da includere, il relativo livello di dettaglio e le metodologie da adottare»*.

Tenendo conto del fatto che, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettera b) dello stesso D.Lgs., la valutazione di impatto ambientale dovrà considerare gli impatti diretti e indiretti di un progetto su diversi fattori, tra cui i beni materiali e il patrimonio culturale, è il caso di sottolineare che l'esercizio della facoltà di preconsultazione, ove ne ricorrano le condizioni, rende più agevole la progettazione preliminare con riguardo al possibile impatto dell'opera con testimonianze e contesti archeologici.

Tutti i progetti di opere pubbliche o di interesse pubblico che deriveranno da tale programma e che comporteranno mutamenti nell'aspetto esteriore e nello stato dei luoghi e movimentazioni di terreno (anche nel caso di eventuale ripristino dell'assetto precedente), in ragione dell'impatto che tali interventi potrebbero determinare su beni o contesti di interesse archeologico nell'area coinvolta in dette trasformazioni, dovranno essere assoggettati al procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico e/o paleontologico giusta Codice dei contratti (D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.). Qualora il proponente [ai sensi dell'art. 32, comma 1, lettera d) di tale Codice] di un'opera di "pubblica utilità" di cui all'All. 1 del Codice stesso presenti una dichiarazione di non assoggettabilità della medesima al procedimento di cui agli artt. 95 e 96 del Codice citato - in quanto il contributo pubblico, diretto e specifico, di cui detta opera si gioverebbe, è inferiore al 50% dell'importo dei lavori - la competente Soprintendenza Archeologia, in caso di accertata non assoggettabilità dell'opera al procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico, ha la facoltà di eseguire comunque, a propria cura, tutti gli approfondimenti conoscitivi eventualmente necessari ai fini della valutazione degli eventuali impatti significativi e negativi sui beni archeologici.

Si chiede infine di rendere note con maggiori dettagli le Misure di Preparazione (M4) previste, sia per quanto riguarda i Depositi sicuri (M42.3) sia relativamente ai Protocolli di intervento, vista soprattutto la possibile presenza di depositi di materiali archeologici nelle zone a rischio alluvioni >.

OSSERVAZIONI, CONDIZIONI E RACCOMANDAZIONI A CARATTERE GENERALE

- Per facilitare la lettura e l'inserimento dei dati, soprattutto relativamente al patrimonio culturale (beni culturali e beni paesaggistici), si suggerisce la realizzazione di mappe interattive, non legate a precisi rapporti di scala.
- È necessario aggiornare le mappe delle aree allagabili e a rischio di alluvioni relativamente al patrimonio culturale, a sensi dell'art. 14, comma 2 della direttiva 2007/60/CE, in base ai dati che progressivamente verranno forniti dagli Uffici centrali e dalle strutture periferiche del MIBACT, indicando la presenza del patrimonio culturale anche laddove l'area non risulta a rischio di inondazione.



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-paac.cracrizio4@beniculturali.it - PEC: mhac-dg-bcap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB-2



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

- In particolare, ai fini delle necessarie integrazioni al PGRA e per le opportune implementazioni del quadro conoscitivo, nelle successive fasi progettuali dei singoli interventi in programmazione, si suggerisce di utilizzare le informazioni relative ai beni paesaggistici e culturali contenute nelle seguenti banche dati e sistemi informativi territoriali del MiBACT:
 - a) **SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico)**, afferente a questa Direzione Generale, consultabile all'indirizzo: www.pabaac.beniculturali.it (contatti e richieste agli indirizzi e-mail: dg-beap.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it);
 - b) **VINCOLI IN RETE** per la ricerca dei beni culturali di tipo alfanumerico e cartografico, consultabile all'indirizzo: <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login> (contatti e richieste all'indirizzo e-mail: is-cr.segreteria@beniculturali.it);
 - c) **CARTA DEL RISCHIO del patrimonio culturale**, afferente all'ISCR - Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, consultabile all'indirizzo: <http://www.cartadelrischio.it> (contatti e richieste all'indirizzo e-mail: is-cr.segreteria@beniculturali.it);
 - d) **Ufficio MiBACT Patrimonio Mondiale UNESCO**, con la lista dei siti italiani Unesco, consultabile all'indirizzo: <http://www.unesco.beniculturali.it>;
 - e) **RAPTOR** - Sistema web gis per la conoscenza del patrimonio archeologico regionale del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, consultabile all'indirizzo: <https://www.raptor.beniculturali.it> (contatti e richieste vanno indirizzate alla Soprintendenza Archeologia del Veneto e del Friuli Venezia Giulia);
 - f) **CATALOGO GENERALE DEI BENI CULTURALI dell'ICCD** - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, consultabile all'indirizzo: http://www.catalogo.beniculturali.it/sjgceSSU_FE/Home.action?timestamp=1437647489671;
 - g) **ATLANTE DEI CENTRI STORICI dell'ICCD** - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, consultabile all'indirizzo: <http://151.12.80.71/iccdms/index.html>;
 - h) **AEROFOTOTECA NAZIONALE dell'ICCD** - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, consultabile all'indirizzo: <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/98/aerofototeca-nazionale>;
- Nel proprio Piano di emergenza comunale è opportuno che i Comuni predispongano delle misure per la protezione del patrimonio culturale ricadente nel territorio di competenza accordandosi con le strutture periferiche MiBACT e con gli Uffici della Protezione Civile regionale e locale, in particolare per l'eventuale individuazione di depositi sicuri in cui ricoverare i beni culturali mobili presenti nel territorio di competenza o in aree limitrofe.
- La vastità dei territori interessati dalla proposta di PGRA in esame (quattro Regioni) e l'attuale livello della programmazione consentono di analizzare gli effetti dello stesso solo dal punto di vista qualitativo rispetto alle modalità di conseguimento degli obiettivi prefissati dal Piano, mentre per una



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-pbaac.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RB-8



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

valutazione più concreta degli effetti derivanti dall'attuazione sarà necessario riferirsi a successive fasi di sviluppo e approfondimento progettuale delle misure e degli interventi.

Nella fase attuale, l'individuazione e la localizzazione degli interventi legate alle misure M3 che sottendono al raggiungimento degli obiettivi del PGRA, risulta ancora confinata in una macroscala e, pertanto non è possibile valutare le potenziali interazioni tra gli interventi previsti e il patrimonio culturale (beni culturali, beni paesaggistici e siti UNESCO).

- Risulta insufficiente la considerazione degli strumenti di pianificazione paesaggistica, sia con riguardo alle prescrizioni e previsioni degli stessi, sia con riguardo ai quadri conoscitivi dei valori culturali e paesaggistici dei territori di competenza in essi contenuti. Ciò appare particolarmente rilevante nel caso del Friuli Venezia Giulia e del Veneto che stanno elaborando il nuovo PTPR in copianificazione con il MiBACT.

Pertanto, nelle fasi successive di progettazione dei singoli interventi e di attuazione del PGRA, dovrà essere valutata e approfondita l'analisi di coerenza del PGRA e dei singoli interventi programmati, con i suddetti strumenti di pianificazione paesaggistica.

- Nel Rapporto Ambientale non viene trattato adeguatamente l'argomento relativo alla valutazione delle alternative. La valutazione delle alternative rispetto ai singoli interventi andrà approfondita nelle fasi successive della programmazione. L'analisi delle alternative, fino all'opzione zero, dovrà essere accompagnata e integrata dalla valutazione ambientale, riferita anche ai possibili effetti sul patrimonio culturale (beni culturali e paesaggistici).

- Si fa presente che la rete idrografica secondaria analizzata è molto limitata, e va al più presto indagata nelle fasi di aggiornamento del Piano per definire correttamente gli interventi previsti nelle misure M3. Infatti, i problemi al corpo ricettore principale derivano dal territorio ad esso afferente e dal sistema fluviale secondario. La conoscenza limitata o parziale di questi ultimi, impedisce di calcolare correttamente le quantità d'acqua che defluiranno nel corpo ricettore e i tempi di corrivazione.

Inoltre, sulla base delle osservazioni pervenute, è necessario rivedere in molti punti le cosiddette "aree fluviali", in quanto non risultano coerentemente ed omogeneamente individuate per tutta l'asta fluviale, che spesso non risulta oggetto di cartografia completa, al pari delle aree a rischio e, quindi, dei beni esposti.

Le stesse relazioni tra acque superficiali e falde acquifere non risultano opportunamente indagate. Manca qualsiasi riferimento anche all'adeguamento dei serbatoi di montagna in funzione antiplena.

- Per ogni impatto sul paesaggio e sui beni culturali, derivante dall'attuazione delle misure e degli interventi, nelle successive fasi di progettazione e attuazione del PGRA, andranno previste misure di mitigazione e/o compensazione, rappresentandole anche in termini di localizzazione territoriale con adeguate cartografie in scala, indicandone la tipologia.

- occorre meglio evidenziare alcune misure di premialità che potrebbero essere individuate nel PGRA e nel RA. Ci si riferisce, in particolare, al ricorso, laddove fattibile, ad interventi di rinaturazione degli alvei, con conseguente miglioramento dello stato ecologico delle acque a beneficio della qualità paesaggistica e dell'attrattività turistica, che possono senz'altro costituire azioni di



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III - Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-pbaac.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-bcap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RS-8

✓



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

convergenza e di comune interesse considerati i compiti istituzionali di tutela paesaggistica del MIBACT. Altra misura di premialità del Piano può essere senz'altro individuata nelle iniziative di programmazione e attuazione per la delocalizzazione degli insediamenti dalle aree maggiormente esposte a rischio di esondazione, specie se coincidenti con le pianure alluvionali naturali. La previsione di interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione paesaggistica delle aree stesse, dovrebbe essere monitorata nelle successive fasi di attuazione del Piano per poter fare un bilancio, in termini di superficie territoriale, delle aree effettivamente restituite alla naturalità e riqualificate paesaggisticamente.

- Tutti gli interventi facenti parte del PGRA, che ricadono in aree sottoposte a vincolo paesaggistico, potranno essere realizzati solo previa acquisizione della specifica autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., sentita la Soprintendenza per le Belle Arti e il Paesaggio competente per territorio.
- Nel RA non si fa riferimento alla normativa vigente relativamente alla tutela preventiva del **patrimonio archeologico**. In relazione agli interventi che potranno prevedere scavi e manomissioni del sottosuolo, si rammenta che i lavori pubblici o con contributo pubblico superiore al 50%, dovranno essere assoggettati alla **procedura della verifica preventiva dell'interesse archeologico**, disciplinata dagli art. 95-96 del D. Lgs. 163/2006 ("Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE") e s.m.i. : per il progetto preliminare articolo 95 "Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare", per il progetto definitivo art. 96 "Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico". La procedura è ulteriormente definita all'interno degli artt. 239-248 del D.P.R. 207/2010 ("Regolamento di esecuzione e di attuazione del D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163) e dettagliata, dal punto di vista operativo, dalla circ. 10 del 15/06/2012 della Direzione Generale per le Antichità del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ("Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi degli artt. 95 e 96 del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i. indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche")
Il riferimento alla necessità di procedere alla redazione della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico deve essere esplicitamente inserito e previsto nel Programma, anche qualora le azioni e la realizzazione degli interventi vengano affidate ad imprese private e/o a partecipazione pubblica.
- Per le integrazioni e i necessari approfondimenti al PGRA e al RA, anche ai fini di più oculata e attenta localizzazione delle misure e dei singoli interventi è per una corretta considerazione di tutti i possibili effetti derivanti dalla attuazione del Piano stesso, comprese le eventuali necessarie autorizzazioni da acquisire per la realizzazione degli interventi, si dovrà tener conto del rispetto, oltre che delle norme prescrittive dei singoli piani paesaggistici regionali e dei piani di gestione dei siti UNESCO, anche delle seguenti norme di tutela di cui al Codice, D.L.gs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.:
 - art. 7 bis – Espressioni di identità culturale collettiva (Patrimonio UNESCO);
 - art. 10 – Beni Culturali;



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-pbaac.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-brap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

RBB



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

- art. 11 – Cose oggetto di specifiche disposizioni di tutela;
 - art. 45, 46 e 47 – Altre forme di protezione – Prescrizioni di tutela indiretta (zone di rispetto del vincolo);
 - art. 94 – Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo;
 - art. 134 – Beni Paesaggistici;
 - art. 136 – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (vincoli decretati);
 - art. 142 – Aree tutelate per legge (c.d. zone Galasso);
 - art. 143, comma 1, lett. e) – aree riconosciute di interesse paesaggistico dai Piani paesaggistici regionali;
 - art. 143, comma 1, lett. g) – zone di riqualificazione paesaggistica;
 - art. 152 – Interventi soggetti a particolari prescrizioni.
- **il Piano di Monitoraggio, che questa Direzione Generale propone con cadenza annuale, dovrà essere meglio definito e implementato, inserendo specifici indicatori riferiti al paesaggio e al patrimonio culturale (beni culturali e beni paesaggistici) associati ai suddetti riferimenti di tutela previsti dal Codice D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm. e ii., nel caso di aree territoriali o beni culturali eventualmente interferiti, direttamente o indirettamente, dalle azioni, dalle misure e dagli interventi. Si suggerisce di inserire nel monitoraggio anche il consumo del suolo e il bilancio attivo di nuove aree verdi recuperate a seguito del riuso di aree dismesse, nonché il dato riferito al recupero, in termini di superficie e volume, di edilizia dismessa, rapportando il tutto, in termini di percentuale, a quanti dei suddetti interventi di recupero e riqualificazione risultino all'interno di aree soggette a vincolo paesaggistico;**
- Dovrà essere eventualmente considerato, attraverso appositi accordi e intese con l'Autorità di Gestione del PGRA, il ruolo delle Soprintendenze di settore del MiBACT, nell'ambito delle attività di monitoraggio VAS del Piano.
- Il Report annuale di monitoraggio andrà trasmesso anche a questa Direzione Generale per le opportune verifiche e valutazioni;
- Tra le **Autorità competenti** che vengono indicate per lo svolgimento delle attività necessarie per l'attuazione del decreto legislativo n. 49 del 23 febbraio 2010 non è presente il MIBACT. Si chiede pertanto di integrare l'elenco, considerato che il MIBACT, cofirmatario del suddetto decreto legislativo, risulta altresì tra i soggetti istituzionali facenti parte del "Comitato dei Ministri per gli interventi nel settore della difesa del suolo" (art. 57, commi 2 e 3 del D.Lgs. n. 152/2006).



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-pbaac.servizio4@beniculturali.it - PEC: mibac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

AB-B



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Le osservazioni, condizioni e raccomandazioni espresse dalla scrivente, dalla Direzione Generale Archeologia e dagli Uffici territoriali del MiBACT, ricomprese nel presente parere, che dovrà costituire parte integrante del decreto interministeriale, dovranno essere formalizzate dall'Autorità competente nel provvedimento a firma congiunta dei due Ministri concertanti (Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo) e recepite dal proponente (Distretto idrografico delle Alpi Orientali per il tramite delle Autorità di Bacino), ai fini degli adempimenti di cui all'art. 15, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.e ii.

Il R.U.P.

Responsabile della U.O. Ammin.va VIA e VAS

Direttore Amministrativo

Riccardo Brugnoli

Il Dirigente del Servizio III – Tutela del Paesaggio

Arch. Roberto Banchini

IL DIRETTORE GENERALE

Arch. Francesco Scoppola

Collaborazione per la valutazione tecnica:

Arch. Chiara Donà – MiBACT ISCR e Segretariato Regionale Veneto



DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio III – Tutela del Paesaggio

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4545 - FAX 06-6723.4416

e-mail: dg-pbaac.servizio3@beniculturali.it - PEC: mbac-dg-bcap.servizio3@mailcert.beniculturali.it